

IN PRIMO PIANO ◆ «Ascolteremo le ragioni dei magistrati e dell'Avvocatura». Il ministro è intervenuto a Napoli a un convegno dell'Anm

◆ «L'agitazione delle Camere penali? Riguarda l'autorità di garanzia per il diritto di sciopero, non l'esecutivo»

◆ Sono 820 mila le cause civili arretrate «È la grande questione democratica della tutela dei diritti dei più deboli»

«Sulla Giustizia rientriamo tutti nei ranghi»

Diliberto: il paese è stanco di risse, ora confronto in Parlamento

ROMA «Il paese è stanco di risse sulla giustizia e ha bisogno che ciascuno riprenda il proprio ruolo perché la giustizia ha bisogno di tutti». Nella conclusione del suo intervento al convegno su «Nuovo processo civile e giudice unico», organizzato dall'Associazione Nazionale Magistrati a Napoli, il guardasigilli Oliviero Diliberto ha auspicato un confronto più serio tra tutti coloro che lavorano nella giustizia.

Sulla questione scottante del «513» e della recente sentenza della Corte costituzionale il ministro ha auspicato un confronto parlamentare. «Ho parlato sul 513 in aula alla Camera - ha osservato - nella sede istituzionale che è l'unica idonea a fare questa discussione. Se rispondessi in tre secondi sarebbe sbagliato istituzionalmente e non sarebbe corretto. Posso dire che il Governo è pronto a confrontarsi liberamente con le proposte che verranno fatte in Parlamento». «Per definizione - ha aggiunto - la Consulta interviene sulle leggi e dà un giudizio su di esse».

Parlando poi della riforma del giudice unico si è dimostrato ottimista del suo decollo entro il '99: «Occorre approvare i disegni di legge in discussione sulla depenalizzazione dei reati minori e sulle competenze penali dei giudici di pace».

«In questo Paese - ha poi affermato tornando sui temi generali - tutti sono più o meno fuori dai

loro ruoli istituzionali, perciò vorrei cominciare come ministro a dare l'esempio». Così ha spiegato la sua decisione di inviare una lettera «personale» a tutti i magistrati italiani. «I riscontri all'iniziativa - ha detto rispondendo alle domande di alcuni giornalisti - sono abbastanza positivi. Spero che pian piano si introduca una cultura affinché la giustizia esca dagli stadi e ritorni nei tribunali».

Riferendosi poi ai contrasti,

DETENUTI DI S. VITTORE
«Valuteremo con interesse l'iniziativa per valorizzare il lavoro sociale dei carcerati»



anche recenti, tra magistrati e avvocati, che a Napoli sono tornati in primo piano, il ministro ha assicurato di voler «incontrare sia i rappresentanti della magistratura che dell'avvocatura». «Mi incontrerò - ha aggiunto il Guardasigilli - con gli operatori della giustizia per affrontare i problemi che li riguardano. Posso garantire che saremo disposti ad aiutare gli uni e gli altri». E a proposito dell'astensione nazionale proclamata dall'Unione delle Camere

penali per protestare contro la riforma dell'articolo 513 da parte della Corte Costituzionale, Diliberto ritiene che spetti all'autorità di garanzia per il diritto di sciopero affrontare il problema. Secondo lui «la questione dello sciopero degli avvocati non è compito del ministro, ma dell'autorità prevista istituzionalmente in Italia, ossia l'autorità di garanzia per il diritto di sciopero».

Riferendosi infine all'interro-

gazione parlamentare indirizzata al ministro della Giustizia da tre deputati e relativa al «caso» del pm della procura di Napoli Arcibaldo Miller, in passato coinvolto in un'inchiesta poi archiviata, Diliberto ha confermato di aver ricevuto l'interrogazione e ha reso noto che «gli uffici del ministero stanno studiando la questione e quando il quadro sarà completato, sarà possibile dare una risposta in Parlamento».

Il ministro ha anche affermato

di aver «letto con grande attenzione» la proposta venuta ieri dai detenuti di San Vittore (dal gruppo di cui fa parte anche Sergio Cusani) e apparsa sul «Corriere della Sera», sul problema dell'uso sociale del lavoro dei carcerati. «È un'iniziativa interessante e con essa il Ministero ed io ci confronteremo anche se i dettagli tecnici sono tutti da definire».

Lentezza della giustizia e emergenze sociali sono state al centro delle considerazioni del ministro. Dal '96 ad oggi, ha ricordato Diliberto, sono 820 mila 488 le cause civili arretrate. «Dietro questo dato - ha osservato - si cela quella che io giudico la grande questione democratica della tutela dei diritti della parte soprattutto più debole». Secondo il guardasigilli, «si tratta di problemi politici di prima grandezza che è bene che il governo prenda in mano cometai».

Quanto alle tensioni provocate dalla sanatoria per gli immigrati, il ministro ha risposto alle domande dei cronisti affermando che «è necessario intervenire sugli uffici in modo che siano rafforzati per evitare così questi disagi». «La logica dell'accoglienza e della tolleranza - ha continuato il ministro - dovrebbe permeare l'intera società civile italiana perché sulla base di esse vanno decisi i casi di accoglienza o meno degli extracomunitari. Le proteste dei cittadini sono sempre legittime se si creano situazioni oggettive».

IL CASO

Processo Atm, accusa e difesa battagliano a colpi di 513

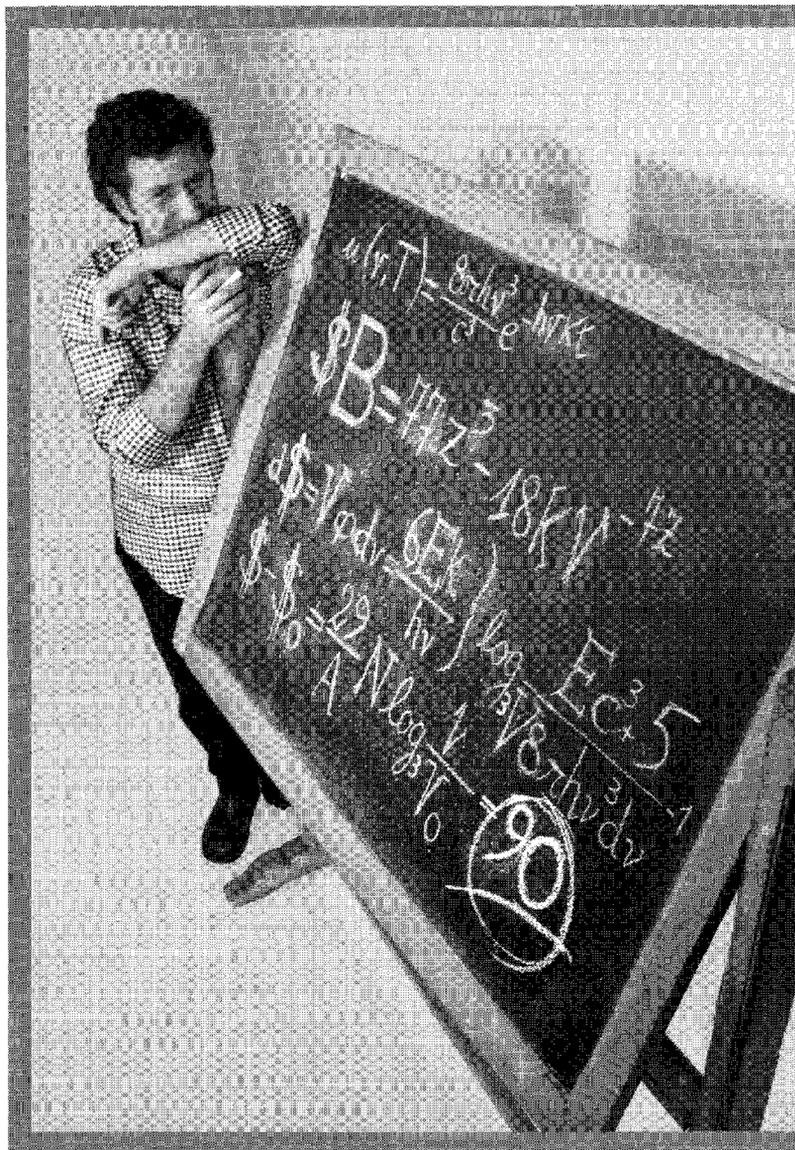
SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Processo Atm, lo spettacolo sta per cominciare. Accusa e difesa hanno annunciato di darsi battaglia a colpi di 513, il famoso articolo recentemente annullato dalla Corte costituzionale, che potrebbe nascondere un appassionante dibattito sul garantismo, se tutto non si riducesse a un'avvilente farsa. Qual è il punto? L'accusa, che in istruttoria ha raccolto dichiarazioni a verbale contro un imputato, vuole utilizzarle in dibattimento, anche se non vengono confermate da coimputati che si avvalgono della facoltà di non rispondere. La difesa vuole invalidarle e il 513 era decisamente funzionale a questa strategia. Ora che è diventato incostituzionale, come si fa a far rientrare dalla finestra ciò che è uscito dalla porta? Tra gli imputati ci sono tutti i bei nomi dell'ex Milano da bere: i Pillitteri, i Tognoli, i Prada, invecchiati e rassegnati, che ormai hanno capito che tutto è affidato all'abilità degli azzeccagarbugli, siano essi difensori o accusatori. Un'avvocata

fa presente che per dare un senso al processo, le difese dovrebbero conoscere la lista dei testi e sapere quali saranno gli argomenti dell'esame da parte del pm. Un'ora di sospensione e l'eccezione è respinta. Un altro avvocato si arrampica sui vetri: il nuovo 513 è già sulla Gazzetta ufficiale? Se non c'è, si procede ancora col vecchio rito. Sospensione di mezz'ora per accertare che la sentenza è già stata pubblicata. Intanto l'avvocato Giannino Guiso protesta nei corridoi col collega: «Hai fatto male a sollevare il problema, perché se interrogavano con la nuova norma, alla prossima udienza facevo eccezione e invalidavo l'interrogatorio». L'udienza riprende che è già l'una e trenta, l'aula si è svuotata e tutti hanno un discreto appetito. Ma lo show deve continuare, anche se ormai è chiaro che non siamo più sul terreno del diritto, ma su quello dei puri artifici retorici. Si interroga un certo Tosi, già graziato dal patteggiamento, che si avvale della facoltà di non rispondere. Il problema sarebbe quello di consentire comunque, ai coimputati, di difendersi dalle sue accuse.

Ma se quello non parla, come si fa? Il pm Paolo Ielo propone di dare per letti i suoi precedenti verbali e di acquisirli agli atti. In alternativa li leggerà in aula. L'avvocato Giannino Guiso protesta: spiega in punta di diritto che questa è una partita a poker in cui si gioca col morto: «Noi difensori siamo qui, con la fascia nera al braccio. Se diamo per acquisiti i verbali, si torna al vecchio rito, se ci opponiamo, basta una rilettura in aula e vengono accolti. Che controsame posso fare a un imputato che si avvale della facoltà di non rispondere?». Paradosso finale: l'udienza si conclude con la decisione del giudice di aggiornare il tutto all'anno prossimo, disponendo che il pm depositi la lista dei testi e gli argomenti su cui intende interrogarli. E dunque accoglie l'eccezione della difesa che inizialmente aveva respinto (con un'ora di sospensione). Con questo scherzetto, il dibattimento slitta e le prescrizioni si avvicinano, ma al di là delle consuete tattiche per tirare in lungo, c'è qualche fine giurista che può dirci, in concreto, in che modo si è tutelato il diritto dell'imputato ad avere un processo che rispetti i suoi diritti?

NB. Poco prima, stesso pm e stessi giudici, si era svolto un processo, in cui accusa e difesa hanno concordato l'acquisizione dei verbali. In mezz'ora il tribunale ha condannato tutti, con buona pace del diritto al contraddittorio. Sarà questa la regola col nuovo rito?



Novanta numeri danno belle cifre*

*100.000.000.000 di lire vinti ogni settimana.

GIOCO DEL
LOTTO

Vincere è un gioco.

